

*Pietro Di Gennaro delegato Fed. Regionale Campania*

*Università di Salerno*

*II Congresso Nazionale RdB-CUB Pubblico Impiego*

*Viterbo 28 Maggio 2005*

*- INTERVENTO -*

DAL DOCUMENTO CONGRESSUALE:

*Dal protagonismo dei lavoratori la difesa ed il rilancio dello Stato sociale*

Domanda:

*“Come rivitalizzare la vita sindacale e spingere in avanti il livello delle rivendicazioni nei luoghi in cui si costituisce una struttura RdB, sia per quanto riguarda i singoli posti di lavoro che a livello nazionale ?”*

La fonte vitale per coinvolgere i lavoratori, specie i colleghi che hanno decenni di impiego nella pubblica amministrazione e ormai sono schifati dal sindacato di ogni sigla e di ogni colore, va cercata negli interessi e nelle questioni di tipo quotidiano ed aziendale. Il contratto decentrato è il primo strumento da utilizzare per richiamare l'attenzione e sicuramente dentro si troveranno i segni tangibili degli “affari” della concertazione. Anche il migliore dei contratti decentrati presenta compromessi, spesso inaccettabili per degli idealisti come noi. Non è solo l'aspetto economico, ma soprattutto l'aspetto normativo che può accendere la miccia per una sana e vincente attività sindacale di denuncia e di comunicazione.

Ma i contratti sono difficili, spesso inaccessibili agli eletti RSU, almeno per i nuovi. Sono difficili da capire ed interpretare tanto da diventare un muro anche per il più capace e dotato di buona volontà. Spesso, la contrattazione che usa tempi e stili molto da “elite” finisce per emarginare chi non è del circuito o chi è alle prime armi. E’ successo a me. Ci sono voluti mesi e mesi per scavare e rintracciare vecchi contratti, norme ed accordi e ancora oggi trovo difficoltà quando ci si riferisce a leggi e leggine del passato e del presente. Mi rendo conto che l’esperienza non si inventa, ma nello specifico quando si è seduti al tavolo, le risposte servono e servono immediatamente.

Da qui la richiesta di strumenti di default adeguati ed aggiornati con i paralleli delle altre aziende dello stesso comparto. Anche i paralleli con comparti diversi possono aiutare ad individuare un percorso di comprensione e rivendicazione efficace. Ne ho visti alcuni, la famosa cassetta degli attrezzi, bene, vanno ampliati, potenziati e possibilmente recapitati a chi li “deve” usare.

Il secondo strumento fondamentale è la piattaforma integrativa redatta a livello nazionale che calata nella propria realtà aziendale può rivelarsi una bomba dal punto di vista delle dinamiche contrattuali.

Rigrazio per tanto Nino Pilò, quei pochi kbyte che mi mandò a febbraio sono diventati un’arma micidiale sul mio tavolo di contrattazione. In quella piattaforma ho trovato gli spunti e i temi per fare proposte e

discutere le proposte di altri. Quella piattaforma mi ha offerto l'occasione per stanare CGIL/CISL e UIL e dimostrare la loro pochezza propositiva. Proporre di cancellare le pagelline in favore di una valutazione di gruppo per esempio è stato un cavallo di battaglia che mi ha permesso di stare vicino ai lavoratori e lontano dalle tesi dei concertanti. Certo non ho cambiato il mondo, anzi sono andato in contro a stroncature anche di cattivo gusto e alla fine è stato chiuso l'accordo che l'amministrazione e la CISL volevano e volevano chiudere in fretta. Di sicuro, magari con un feedback più continuo con la direzione, potevo incidere di più ma resta un fatto indiscutibile: sono riuscito a sentirmi protagonista e non un semplice comprimario. Oggi posso avvicinare l'ultimo dei colleghi abbandonato in uno scantinato o il più alto dirigente e potergli raccontare cose che da altri non saprà mai: i particolari inconfessabili del suo contratto decentrato. Da queste conversazioni può nascere o rinascere quella fiducia che è sparita negli anni. Dalla conoscenza del proprio contratto decentrato può nascere un risveglio d'interesse in chi diventa un target possibile per il consenso, per il voto e chiaramente per il tesseramento. Ma prima di tutto questo, bisogna cercare lo sguardo diffidente, forzare il contatto umano, stabilire un feeling che possa scalfire delle difese che ormai sono diventate rocciose. La libertà di espressione è una bella cosa, ma sentirsi parte di un mondo sicuro e potente può avere un fascino inconscio che riesce a

giustificare anche la perdita di diritti e di dignità. Questo è il mondo che dobbiamo combattere. Questo è il mondo di CGIL – CISL e UIL.

Dall'aziendale al nazionale il percorso è breve e di sicuro i confederali si autoproteggono allo stesso modo imponendo il loro fare concertativi affaristico con secondi e terzi fini personali.

Sta a noi stanarli e togliere loro la terra sotto i piedi, distruggere la loro credibilità in nome di una santa riscoperta dei veri valori del sindacato.

Lo sfascio delle RSU è ormai un fatto scontato, ma proprio per questo va contrastato dall'interno proprio contro le personalità più superbe delle altre organizzazioni che tendono a chiuderci la bocca e ad emarginarci. Solo con l'assidua presenza, con le esperienze delle altre aziende e dei compagni più esperti, possiamo sperare di riuscire ad aprirci uno spazio di notorietà ed ottenere un peso sindacale tra la gente. Il rischio è quello di sparire e di perdere gli iscritti perchè inglobati nella forza dominante che fa terrore e dominio, fa terra bruciata dietro e davanti a loro.

E' il rischio che si corre all'Università di Salerno.

Cosa mi offre RdB? Questa è la vera domanda che ci viene rivolta ogni giorno, dagli iscritti, dagli ex iscritti e da quelli che non sono stati tesserati mai con nessuno. A questa domanda deve rispondere il congresso.

I sogni e i bisogni di questa massa lavoratrice condividerà i conflitti che andrete a stabilire ? Ce li troveremo a favore o contro?

Per dire che noi siamo “sindacato”, nei suoi significati più nobili e convincere i colleghi e compagni che meritiamo la loro fiducia, non bastano le parole. Ci vogliono i fatti e i fatti passano per un confronto senza inibizioni sui temi specifici dei contratti che vanno sviscerati, compresi e diffusi. Nei contratti si celano le connivenze e i ricatti che contraddistinguono lo stile asindacale di CGIL/CISL e UIL che stanno vivendo una fase di riconversione: dal rappresentare i lavoratori sono passati a fare gli assicuratori. Nelle fabbriche e nelle scuole lo fanno già: girano offrendo assicurazioni integrative che diventano vantaggiose con la tessera e l'iscrizione allo loro sigla, su tutte la CGIL.

*“Bisogna far decollare la previdenza integrativa”*: questo uno slogan riportato a caratteri cubitali nei documenti congressuali della CISL.

Li dobbiamo affossare nelle loro menzogne, solo così possiamo coinvolgere, convincere e aumentare la nostra forza, con i lavoratori e per i lavoratori.

Alla direzione nazionale che nasce, chiedo con forza strumenti di informazione legale e normativa, una informazione che sia facilmente fruibile, efficace e di alto spessore sindacale, ma non per gli esperti ma per i lavoratori. Ogni mese, ogni giorno, in ogni comparto, per tutto il

pubblico impiego e per tutti i lavoratori che vogliamo rappresentare.

Grazie.